

Nella seduta 6 dicembre il Consiglio unanime delibera rivolgersi al governo, affine di ottenere facoltà ai Consiglieri di poter dire all'asta della foresta di Moirano.

Nel mese stesso si aperse una sottoscrizione di 200 azioni di lire 50 caduna estinguibili in 5 anni mercè sorteggio annuale. La somma di lire 10 mila era destinata a far lavorare i poveri durante la cattiva stagione.

Come, da codesto fatto, è facile raccogliere, di quei giorni la svisceratezza, per gli uomini dannati all'opera quotidiana delle braccia, non aveva peranco raggiunto il periodo acuto nè trovato tanti focosi oratori; ma, per contro, si cercava allora, a sovvenire *per davvero* e dignitosamente, cioè senza limosine e vane ciancie, i bisognosi di lavoro.

1856.

La vendita della selva di Moirano era stata deliberata; se nonchè gl'incanti, aperti a tale scopo, andarono deserti. Allora il dottore G. Garrone si fece innanzi coll'offerta di lire 180 mila, offerta che non venne accettata perchè troppo minima di fronte al prezzo di perizia. Il Consiglio crea una Commissione per trattare col proponente, il quale eleva a lire 190, mila la sua offerta, che viene ugualmente respinta.

Dai particolari esposti dal sindaco conte Blesi nella seduta 5, gennaio, si rileva che la perizia della selva ne calcolava il valore in lire 262,846, cioè lire 1,043 per ettari pari a lire 105,56 lo staio locale.

Dall'offerta di lire 180 mila il valore dello staio si trovava ridotto a L. 72,28 e, quindi, il Consigliò operò saggiamente rifiutandone l'offerta.

Nella seduta del successivo giorno 7 nominava una Commissione incaricata di abboccarsi col chirurgo Garrone, onde trovar modo di mettersi d'accordo. La Commissione componevasi del Conte Blesi, dott. Viotti, luog. Gardini, G. Chiabrera, e sottotenente Ferraris.